

LA SAGA DELLA BONIFICA DELL'EX PERTUSOLA SUD

Eni, colpo basso: passa la messa in sicurezza

FRANCESCO PEDACE

“Partiamo da zero ma comanda sempre Eni”. Lo ha detto, in separata sede, uno dei partecipanti al tavolo istituzionale sulla bonifica industriale ospitato mercoledì mattina nelle stanze del palazzo comunale. Ovviamente non possiamo fare nomi, ma accontentiamoci della frase, un capolavoro di sintesi, dopo quattro ore di discussione, che racchiude tutto il senso (ed i risultati) dell'incontro.

Ancora una volta, Syndial è scesa in forze a Crotone per parlare di tutto tranne che delle metodiche di disinquinamento delle aree industriali, in ispecie di quella dell'ex Pertusola Sud, un concentrato di veleni nei suoli che continua ad alimentare la falda sottostante sulla quale, qualche centinaia di metri più a valle, fanno capolino anche le scorie della discarica di Armeria, prima che le acque sotterranee arrivino a mare con il loro carico di inquinanti, andando ad arricchire i fondali già parzialmente compromessi dello specchio di mare prospiciente: la cosiddetta Area B, caratterizzata dieci anni fa da Fisia.

NON VOLENDO abbiamo già dato un'idea di massima del quadro a tinte fosche tratteggiato con i colori dei metalli pesanti in oltre settant'anni di industria chimica e metallurgica. Ma non sembra ci sia molta voglia di parlarne ai fini di una bonifica integrale che garantisca (non a parole) la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente, come hanno dichiarato un po' tutti nel corso della conferenza stampa convocata subito dopo il tavolo istituzionale, sbracciandosi, ognuno a modo proprio, per magnificare le sorti e progressive del ritrovato dialogo della città con Eni, scesa mercoledì mattina a Crotone per annunciare l'utilizzo di un rivoluzionario software in grado di sfornare ipotesi progettuali come il pane; inoltre, un'accelerazione dei lavori di bonifica con la realizzazione di una barriera di protezione tra la discarica ex Pertusola ed il mare, mentre ancora non è chiaro se, quando verranno rimosse, Armeria e Farina di Trappeto andranno a finire in un impianto di confinamento in situ (le colline degli ulivi e dei tamerici) oppure in una discarica esterna, stante una valutazione approfondita dei costi perché su questo punto, si sa, il Cane a sei zampe è molto sparagnino.

DIALOGO, condivisione, unione d'intenti, passi in avanti significativi, rischio zero... Sono solo alcuni dei termini utilizzati durante la conferenza stampa nella sala Giunta per garantire, come sempre, che è tutto sotto controllo e la città può dormire sonni tranquilli. Magari come quelli che ci accompagnano da quando è iniziata questa maledetta storia della bonifica e la città ha scoperto di essere seduta non proprio su una caldera, ma quasi. Ma qui c'è poco o niente sotto controllo, perché a tirare le fila del gioco - come ha riferito chi era presente al tavolo delle trattative - è sempre Eni, con le sue schiere di assistenti, tecnici e legali inappuntabili (mercoledì mattina al Comune ne abbiamo contato una decina). Lo dimostra la circostanza che mentre si parlava di software e discariche, della necessità di arrivare, se necessario, ad una terza ipotesi dopo quella del Piano operativo di bonifica del 2008 e lo studio di fattibilità più recente, sul sito internet del ministero dell'Ambiente sono comparsi tre decreti sul Sin di Crotone-Cassano- Cerchiara, uno dei quali approva il 'Primo lotto d'intervento relativamente agli interventi di bonifica in situ dei suoli dell'area dello stabilimento ex Pertusola'. Sostanzialmente il via libera agli interventi di scotico, punta di diamante della bonifica... scusate, della messa in sicurezza permanente del sito, con la fitorimediazione e l'elettrocinetica, le cui prove sperimentali, in corso da diversi anni, non si sa ancora che risultati abbiano dato. Un paradosso, anzi una beffa: come si fa a parlare di attenzione alla salute ed all'ambiente se Eni ed il Ministero hanno già deciso dando l'ok a quello che la società aveva messo per iscritto otto anni fa, allorquando, uscita di scena Fisia - dopo la messinscena della gara d'appalto bandita dal commissario delegato per l'emergenza ambientale in Calabria fece il suo ingresso trionfale Syndial con il suo progetto operativo di bonifica che bonifica non era e non lo è tuttora.

CI HANNO illusi. Pensate che la sera precedente, il sindaco si era intrattenuto per oltre due ore con sindacati, associazioni e comitati per ribadire la richiesta di una bonifica integrale, non una spazzolata sui primi trenta centimetri di suolo. Ed ancora: alla richiesta di chiarimenti da parte dei giornalisti sul decreto, nessuno ha fornito una risposta deccente: né il sindaco né il commissario Belli né l'assessore regionale all'Ambiente Rizzo e, men che meno, i rappresentanti di Syndial, nell'ordine: Francesco Misuraca, direttore ambientale; Enrica Barbaresi, collegamento relazioni istituzionali; Andrea Cecchinato, responsabile del programma della bonifica di Crotone; Emanuel Marangon, responsabile ingegneria e tecnologia.